

SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato in proprio dal 18 novembre 2012 - www.parcchiacarugo.it

ANNO DELLA FEDE

Continuiamo con la settima riflessione sulla fede
per aiutare tutti noi ad affinarla e a renderla sempre più cosciente.

7. *Cristo come rivelazione*

Cristo sta al cuore stesso della rivelazione religiosa, o piuttosto dell'esperienza religiosa in quanto rivelazione, come punto di convergenza e vero centro luminoso. In effetti, il senso stesso della fede cristiana e il suo carattere unico in rapporto a tutte le altre religioni è determinato dal fatto che la nostra fede riconosce nell'uomo Gesù *la rivelazione di Dio*, la manifestazione di Dio in mezzo a noi su questa terra, nel tempo, in questo mondo concreto, che noi possiamo vedere, sentire, toccare.

Il cristianesimo, la Chiesa hanno sempre insistito su questo aspetto concreto, storico e totalmente *umano* di Cristo. "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato..." (1Gv 1,1) - così comincia la lettera di Giovanni, il discepolo diletto di Cristo. E questo è ciò che la Chiesa continua ad insegnare senza cambiamento. Non è un caso che nel "Simbolo di fede" - questa breve esposizione dogmatica che ripetiamo ogni giorno sia nella liturgia che nella nostra preghiera personale - sia sempre menzionato il nome di Ponzio Pilato, governatore della Palestina all'inizio della nostra era. Con questa evo-

cazione di una persona concreta e il legame di essa con ciò verso cui la fede è orientata, affermiamo senza sosta che questo Cristo nel quale crediamo non è un qualche essere mitico che, come gli dei pagani, abita qualche mondo leggendario distante nel tempo e nello spazio. Per la nostra fede cristiana, questo legame tra la rivelazione divina e la storia terrena, la vita terrena, è di estrema importanza. La rivelazione si è compiuta "sotto Ponzio Pilato", cioè in un particolare momento della storia, in un luogo particolare e in circostanze ben precise.

È vero che nel passato ci sono stati molte volte tentativi – e ne esistono ancora oggi – di negare la "storicità" degli eventi che sono descritti nel Vangelo e di dimostrare che Cristo è stato "inventato" allo stesso modo di tutte le altre "divinità". Oggi tuttavia è diventato perfettamente chiaro che questi tentativi erano condotti non nell'interesse della scienza, ma dell'"ideologia". La vera scienza, che unisce nel suo metodo, nella sua "oggettività" sia i credenti che i non credenti, ha riconosciuto da lungo tempo la "storicità" di Cristo, anche se questo non vuol dire che tutti gli studiosi condividano e accettino l'interpretazione cristiana degli eventi raccontati nei Vangeli. La storicità del Vangelo è negata solo da coloro per i quali questa negazione deriva da bisogni "ideologici", da coloro per i quali proprio la storicità del cristianesimo rappresenta il più grande pericolo.

Ciò che è importante per noi, tuttavia, non sono questi tentativi antiquati e da lungo tempo screditati di rifiutare la storicità del cristianesimo. Per noi è importante capire perché il cristianesimo col-

lega il suo insegnamento e la sua fede proprio ad eventi e personaggi così concreti, perché proprio a questi eventi particolari è associata la rivelazione religiosa definitiva e suprema. La storia conosce unicamente l'uomo Gesù, perché solo la fede riconosce in Lui Dio: così si può riassumere in breve l'essenza stessa del cristianesimo. Questo punto tuttavia è fondamentale per comprendere il cristianesimo e la sua concezione di Dio e dell'uomo. Coloro che si oppongono alla religione affermano senza sosta che gli uomini hanno inventato Dio sotto l'effetto della paura e che ogni religione non è nient'altro che il frutto di questa violenza. Ma certo qui, in questa immagine dell'uomo Gesù che ci è giunta attraverso il Vangelo non c'è assolutamente il minimo elemento di coercizione, né di violenza. Alcuni l'hanno ascoltato, altri non l'hanno ascoltato; alcuni l'hanno seguito, altri l'hanno rifiutato; alcuni l'hanno amato, altri, al contrario, l'hanno odiato — ma Cristo non ha costretto nessuno a seguirlo, né ha forzato nessuno a credere in Lui con la costrizione. Ma sono stati coloro che l'hanno amato, che hanno creduto in Lui e che hanno accettato il suo insegnamento a confessarlo unanimemente come *Dio*; essi hanno accettato sia Lui che il suo insegnamento come rivelazione divina. Questo non significa forse che l'esperienza cristiana, la concezione cristiana di Dio è diametralmente opposta al ritratto che ne fanno i sostenitori dell'ideologia atea, che spiegano ogni cosa nella religione come frutto dell'ignoto, della coercizione della mente e della coscienza? Al centro stesso dell'esperienza cristiana c'è invece l'esperienza di un Dio che non attenta alla libertà dell'uomo, alle sue scelte, alle sue decisioni.

Un Dio che ricerca solo una fede libera, cioè una *fede come libertà*: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Gv 14,15), dice Cristo. Ma è proprio questo stesso amore che non può essere forzato; è questo stesso amore che non può mai in nessun modo essere obbligato.

Sì, *Dio si rivela* agli uomini: si rivela nella natura, nella storia, e infine si rivela nella vita, nella venuta e nell'insegnamento di un uomo, in un evento unico nel suo significato e diverso da ogni altro. Ma Egli rivela se stesso in un modo tale che ogni persona è libera di accettare questa rivelazione, di sperimentarla come la sua salvezza, come il senso supremo, la gioia definitiva della sua vita; ed è ugualmente libero *di non vedere, di non discernere* la rivelazione di Dio, di rigettarla. Credendo in un Dio che attende una risposta libera dell'uomo alla sua rivelazione, al suo amore, il cristianesimo afferma la libertà dell'uomo, cioè lo riconosce come un essere totalmente libero.

Così, secondo il cristianesimo, ciò che lega Dio e l'uomo, ciò che li unisce non è un "obbligo" esteriore, ma solo l'amore, la più libera di tutte le caratteristiche umane e l'essenza stessa di Dio. Per i cristiani, infatti, l'essenza di Dio è l'amore. Nel Vangelo, Egli è d'altronde designato con questo termine. È nell'amore che Dio crea il mondo; è solo grazie all'amore che possiamo riconoscere ogni cosa nel mondo e nella vita come *rivelazione* dell'amore divino. È per amore che Egli ci salva ed è solo nell'amore che noi possiamo riconoscere Cristo venuto tra di noi come rivelazione e come unione con noi del Dio-amore.